

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

19 Settembre

La Sicilia

Ora Crocetta copia il modello Puglia e vara una "legge Montalbano"

Stancheris. «Proporrò d'inserire il commissario nel Registro delle nostre eredità immateriali»

DANIELE DITTA

PALERMO. Un disegno di legge in grado di tutelare «la produzione de *Il commissario Montalbano* e con essa tutte quelle produzioni strutturate in Sicilia che abbiano carattere ciclico e continuativo».

Dopo le minacce di trasferire in Puglia il set della celebre fiction trasmessa da Rai1, la Regione siciliana corre ai ripari. A prendere la palla in mano è il governatore Rosario Crocetta che, il giorno dopo la telefonata col produttore della Palomar Carlo Degli Esposti, ieri ha convocato lo staff della presidenza e della segreteria generale, gli assessori al Turismo e all'Economia, l'ufficio legislativo e legale, per pianificare una nuova strategia a sostegno dell'industria dell'audiovisivo.

«Gli strumenti tradizionali dei bandi generici sul cinema – ha affermato Crocetta – mal si conciliano con le esigenze a tutela del patrimonio culturale che rappresenta per la Sicilia la produzione di Montalbano, ormai conosciuta in tutto il mondo, e che viene ripetuta da anni senza mai avere avuto alcun supporto finanziario pubblico. Non possiamo assolutamente rischiare di perdere tale patrimonio e faremo immediatamente la nostra parte».

Crocetta ha anche precisato che sarà riservata una particolare attenzione per tutte «quelle produzioni che oltre a valorizzare i luoghi della Sicilia, ne esaltino la cultura della legalità, della trasparenza e abbiano un forte valore artistico e culturale». Come la fiction *Il commissario Montalbano*, che l'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris ha proposto di inserire nel Registro delle eredità immateriali di Sicilia (Rei). A conferma che l'opera, ispirata dai romanzi dello scrittore agrigentino Andrea Camilleri, viene considerata patrimonio della cultura siciliana.

Adesso che la Regione è intenzionata a varare una nuova strategia "modello Puglia", resta da sciogliere il "nodo" delle risorse economiche. Al momento Palazzo d'Orleans dispone di residui dei fondi Fas, che il prossimo anno finiranno. Come hanno confermato ieri dalle colonne di questo giornale il dirigente generale del dipartimento Turismo e il dirigente del servizio 7 "Sicilia filmcommission" si sta raschiando il fondo del barile.

Per questo motivo, la Giunta regionale "busserà" ancora una volta alla porta del governo nazionale. «Faremo richiesta – ha annunciato l'assessore Stancheris – della terza tranche dei fondi previsti dall'Accordo di programma quadro "Sensi contemporanei". Metteremo tutto neo su bianco in una delibera che lunedì sarà portata in Giunta».

La palla dunque passerà a Roma, più precisamente al Cipe, organismo titolato ad erogare i fondi. «Il nostro sogno sarebbe quello di avere 20 milioni di euro. Soldi che non serviranno soltanto per sostenere film e fiction, ma anche a supportare forme artistiche e creative di qualità che hanno nella Sicilia il fulcro principale».

Intanto, dopo le dichiarazioni del governatore Crocetta sul caso *Agrodolce*, la soap opera finanziata in parte dalla Regione e cancellata nel 2011 dal palinsesto Rai dopo la prima serie per contrasti tra la tv di Stato e i produttori della Einstein, interviene la commissione di Vigilanza. «Proporrò che il presidente della Regione Siciliana, Crocetta, e la Rai vengano al più presto convocati in audizione per fare chiarezza sulla vicenda dei 25 milioni di Agrodolce», ha dichiarato il deputato del Pd e segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi. «È gravissimo – ha aggiunto – sentir utilizzare da parte di un governatore, il termine vendetta in riferimento al comportamento del servizio pubblico. È opportuno che Crocetta chiarisca, così come è bene che anche i vertici Rai spieghino come stanno le cose. Servono chiarimenti ufficiali». Secondo Anzaldi «la triste e nota vicenda di *Agrodolce* sembra possa coinvolgere e rovinare il simbolo della buona fiction, quale è *Il commissario Montalbano*. Saremmo di fronte ad un atteggiamento irresponsabile, mentre serve una soluzione che tuteli l'eccellenza del prodotto Montalbano e garantisca la riapertura del centro di produzione in Sicilia».

La Sicilia

Una legge per salvare il set di Montalbano

Una "legge Montalbano" per salvare la possibilità di far continuare in Sicilia le riprese della fiction. L'ha annunciata ieri pomeriggio il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Sarebbe un ddl da proporre immediatamente alle commissioni competenti e all'aula, che tuteli la produzione "Montalbano", la faccia rimanere in Sicilia e con essa tutte quelle produzioni strutturate in Sicilia che abbiano carattere ciclico e continuativo. "In particolare – afferma il presidente - saranno attenzionate quelle produzioni che oltre a valorizzare i luoghi della Sicilia, ne esaltino la cultura della legalità, della trasparenza e abbiano un forte valore artistico e culturale. Gli strumenti tradizionali dei bandi generici sul cinema, mal si conciliano con le esigenze a tutela del patrimonio culturale che rappresenta per la Sicilia la produzione di Montalbano". Intanto i sindaci iblei si muovono. In una nota di Franca Iurato, sindaco di Santa Croce Camerina, nel prendere atto dell'importanza di Montalbano per l'area iblea, si annuncia che lunedì 22 settembre, presso l'aula consiliare del Comune di Santa Croce Camerina, alle ore 17 si terrà un nuovo confronto tra Comuni per avviare colloqui con la Palomar. Intanto la senatrice Venerina Padua fa sapere che anche la Commissione di Vigilanza Rai si sta occupando della vicenda.

MICHELE BARBAGALLO

I FONDI

Fatta la legge, la Regione però dovrà andare alla ricerca dei soldi per finanziarla. Si busserà a Roma, più precisamente al Cipe, organismo titolato a erogare i fondi. «Il nostro sogno sarebbe quello di avere 20 milioni di euro. Soldi che non serviranno soltanto per sostenere film e fiction, ma anche a supportare forme artistiche e creative di qualità che hanno nella Sicilia il fulcro principale»

Giornale di Sicilia

Sicilia

Crocetta: «Un ddl per tenerci Montalbano»

●●● Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha convocato ieri un incontro con la Presidenza, la segreteria generale, gli assessori al Turismo e all'Economia, l'ufficio legislativo, per strutturare un ddl che tuteli la produzione «Montalbano» e «la faccia rimanere in Sicilia e con essa tutte quelle produzioni strutturate in Sicilia che abbiano carattere ciclico e continuativo. Non possiamo rischiare di perdere tale patrimonio».



La Sicilia

COMISO

Regolamento Iuc, l'Ascom propone «Caso migranti, detassare i tributi»

LUCIA FAVA

COMISO. "Anche Comiso punti alla detassazione dei tributi locali legata all'emergenza migranti". È la proposta avanzata dal presidente della sezione casmenea dell'Ascom, Salvatore Digiacomo, nel corso dell'incontro con amministrazione comunale, cittadini e associazioni di categoria, dedicato all'adozione del regolamento Iuc (che racchiude Tasi, Tari e Imu). Il dissesto finanziario, purtroppo, impone l'applicazione delle tariffe massime per le imposte locali.

Da qui, la proposta del presidente Ascom. "Così come stanno facendo altri centri della provincia, e il caso Pozzallo docet, anche qui a Comiso – spiega – si potrebbe fare valere il provvedimento teso a detassare alcuni tributi locali, non dimenticando che anche la nostra città sta fornendo un contributo non da poco per l'ospitalità dei migranti. E per di più Comiso si trova in una situazione economica per nulla facile, per cui, rivolgendosi al ministro Alfano, una simile proposta potrebbe essere portata avanti dall'amministrazione comunale nella maniera più adeguata".

"Se Comiso – aggiunge Digiacomo – diventasse uno dei centri dell'area iblea che si può legare all'ospitalità sul fronte immigrazione, si tratterebbe di una carta importante da spendere con il governo nazionale. Non dimentichiamo che la tassazione, in città, sta raggiungendo livelli molto imponenti. E se le imprese commerciali di Pozzallo si sono ridotte sul lastrico, soprattutto per quanto riguarda la ricettività, a causa delle numerose disdette ricevute per l'emergenza migranti e per il danno d'immagine che ciò ha procurato, non ce la passiamo certo meglio noi a Comiso". Il regolamento Iuc approderà alla civica assiseper la fine di settembre.

COMISO

«La villa comunale di nuovo nel degrado»

COMISO. l. f.) La villa comunale recentemente sistemata, oggi nuovamente "sporca, colma di erbacce, con fontane spente e quadri elettrici non in sicurezza". È la denuncia che arriva dai consiglieri comunali Dante Di Trapani (Pdl) e Giuseppe Alfano (Comiso Vera).
"Non è ammissibile – dichiara Alfano – che si sprechi denaro per sistemare aree della città e poi si torni all'abbandono senza curarsi della manutenzione ordinaria e della vigilanza". E, per i due consiglieri, non va meglio in altre zone di Comiso.
"Inviterei i nostri amministratori – aggiunge Di Trapani – a fare una passeggiata al Parco Baden Powell, in via Villafranca piazzetta San Biagio, diventata una vera e propria discarica abusiva a cielo aperto, Via Biscari e Viale Europa dove i residenti non riescono più a convivere con i cumuli di immondizia".

COMISO

Investire nel cinema convegno di PmiRagusa

COMISO. a. l.) "Ciak si investe, il cinema come impresa: opportunità e vantaggi fiscali per le imprese che investono nella produzione cinematografica". E' il tema del convegno promosso in collaborazione con la società Tata Brand, con il patrocinio del Comune di Comiso e la Camera di Commercio di Ragusa, in calendario a Comiso martedì prossimo presso il Centro Direzionale PmiRagusa Multifidi. Nutrito il numero degli interventi, tra i quali il presidente provinciale di Pmi Ragusa Roberto Biscotto, il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Giannone, l'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Comiso Sandra Sanfilippo, Emanuele Occhipinti di Banca agricola popolare di Ragusa e il presidente della Film Commission Ragusa Gianni Molè, moderatrice la giornalista Lucia Fava.

COMISO

Musica, moda e libri con le notti kasmenee

COMISO. l. f.) Torna "Note & Notti Kasmenee", manifestazione promossa e organizzata dal Comune di Comiso che, per il secondo anno consecutivo, trasformerà il centro storico comisano e la frazione di Pedalino in tante location dove si svolgeranno spettacoli, concerti, sfilate di moda e incontri letterari.



Si parte stasera col concerto de "I picciotti di Vasco" sponsorizzato dai locali di Piazza Fonte Diana. Il cortile della Fondazione Bufalino ospiterà invece gli incontri con lo scrittore Giorgio Giurdanella e col poeta Dario Pepe. In piazza Fonte Diana, ancora concerti, spettacoli folk ed esibizioni delle scuole di ballo cittadine. La manifestazione terminerà domenica 28 settembre in concomitanza con la sagra della Vendemmia di Pedalino.

Giornale di Sicilia



COMISO, AL VIA OGGI I DIECI GIORNI DI «NOTE & NOTTI KASMENEE

●●● Da oggi al 28 settembre, Comiso ospita "Note & Notti Kasmenee": dieci giorni di appuntamenti culturali e musicali, una sorta di "Settembre kasmeneo" formato light. Pochi soldi, pagati dagli sponsor che, in tempi di vacche magre, si autotassano. Il budget è limitato 10 o 12.000 euro. Si parte questa sera, con il concerto de "I picciotti di Vasco", offerto dalle attività di ristorazione della piazza Fonte Diana. Si prosegue sabato con lo show delle scuole di ballo. Nell'arco dei dieci giorni, prevista anche la presentazione del libro di Giorgio Giurdanella, manifestazioni di poesia, di ippica, e la sagra della vendemmia di Pedalino. Si chiude con il "Cultural Village" dell'associazione Spaziocontemporaneo. La manifestazione è stata presentata ieri mattina dall'assessore al Turismo, Sandra Sanfilippo, con la dirigente Nella Siragusa ed il direttore artistico Mario Pollicita. Nella foto alcuni degli organizzatori. (*FC*)

Concerto a Pedalino

Questa sera la carica dei «Gira vota e furria»

●●● Tutto è pronto al Why Not di Pedalino per ospitare, questa sera, il concerto dei «Gira, Vota e Furria». La band, formata da Amedeo Mazza alla voce e alla chitarra, Francesca Guccione e Giovanni Bobisse al violino, Enzo Trigili al pianoforte, alle tastiere e alla fisarmonica, Davide Pecoraro al basso, Emanuele Celestre al basso elettrico, Paolo Bellavita ai tamburelli e Lino Burrafato alla batteria, regalerà al pubblico una serata grande energia proponendo un repertorio variegato tra ritmi di pizzica e di taranta, incursioni nel songbook dei più noti cantautori italiani, e un tuffo tra le più belle melodie della tradizione siciliana. Microfoni accesi a partire dalle ore 21. (*STEPI*)

Pedalino

Torneo di burraco Al via le iscrizioni

●●● Cuori, fiori, quadri, picche. Smazzate, combinazioni e sequenze. Pozzetti al volo e pozzetti con lo scarto. Sono aperte le iscrizioni alla prima edizione del torneo "Pedalino in burraco". In programma sabato 27 settembre, in occasione della "Sagra della vendemmia", il torneo sarà ospitato nelle sale del centro culturale "Esperia" a partire dalle ore 17. Organizzato dall'associazione culturale "La bottega dell'arte" in collaborazione con l'Endas Ragusa e l'Endas burraco, il torneo prevede una quota di partecipazione di 5 euro. Durante il pomeriggio, saranno offerti in degustazione a tutti i partecipanti mustaccioli e cuddureddi. Per informazioni e iscrizioni: 347/1351800. (*STEPI*)

La Sicilia

PROMOZIONE. Ma salta l'accordo con Iapichino

Il Comiso è su di giri Carbonaro: «Team ok»

ANTONELLO LAURETTA

Comiso su di giri e pronto al confronto casalingo in calendario domenica prossima, partita valida come terza giornata del campionato di Promozione, contro il temibile Atletico Gela. "Faremo una grande prestazione – dichiara il tecnico Peppe Carbonaro –. I ragazzi sono tranquilli, si stanno allenando bene e finalmente si respira un clima positivo. Merito del nostro presidente Luigi Mascara che è riuscito a risolvere in poche settimane una situazione societaria difficile, infondendo ora serenità a tutta la squadra. Proprio tranquillità e fiducia sono i presupposti necessari per far bene".

Un Carbonaro su di giri anche lui, che ha incassato con disinvoltura il mancato ingaggio del difensore Rosario Iapichino. Il giocatore, che pure si era accordato economicamente col Comiso e aveva anche preso parte ad un paio di allenamenti coi verdearancio, è rimasto al Ragusa perché non è arrivato il nullaosta per il trasferimento del cartellino da parte della società iblea. "Pensavamo di aver concluso l'accordo – ha spiegato Carbonaro – e il presidente, già l'altro ieri, aveva comunicato l'ingaggio di Iapichino, ma al momento della firma, il Ragusa non ha voluto lasciar libero il difensore perché su di lui fa affidamento. Vedremo in seguito se sarà il caso di prendere un altro difensore anche se penso che con Giarratana e Guarino siamo a posto, sempre che nessuno dei due si faccia male o non incorra in squalifiche. Sarebbe invece molto utile avere subito un portiere juniores pronto a giocare da affiancare a Danilo Gurrieri perché ciò mi darebbe altre soluzioni nella gestione degli juniores e seniores da schierare in campo e altre alternative tattiche".

Sono invece confermati gli ingaggi di Sebastiano Lupica Cavaliere, un centrocampista con propensione all'interdizione, e di Francesco Altamore, classe 1997, esterno alto. Lupica Cavaliere, proprio per le sue caratteristiche, tornerebbe molto utile già nel match con l'Atletico Gela ma Carbonaro dovrà verificarne la condizione fisica. Il ragazzo ha iniziato ad allenarsi soltanto questa settimana, dopo il suo arrivo al Comiso, e probabilmente non sarà in grado di giocare l'intera partita. Mal che vada, Carbonaro conta di utilizzarlo dalla gara successiva.

Comiso, dunque, in salute e rigenerato? "Indubbiamente vincere fa sempre bene al morale e alla tranquillità dell'ambiente – conclude Carbonaro –. Il bel successo di domenica scorsa, al di là dell'avversario, è stato un robusto tonificante. La forma fisico-atletica della squadra migliora di giorno in giorno e oggi, nonostante abbiamo iniziato la preparazione con quasi due settimane di ritardo rispetto agli altri, possiamo dire di aver colmato il gap col resto delle altre squadre e, anzi, potremo essere al cento per cento della condizione fra otto-dieci giorni. Tuttavia, fin da ora, non credo siamo inferiori a nessuno e sono convinto che domenica prossima il Comiso farà i suoi primi punti in casa".

Giornale di Sicilia

Concorso di bellezza

The Best of Europe con 8 comisani



●●● È partito con tanta ambizione il gruppo della New Association Modica che parteciperà alla finale nazionale del concorso di bellezza Miss & Mr The Best of Europe 2014, in programma a bordo della nave da crociera Grimaldi Cruise, rotta Civitavecchia-Barcelona, da sabato a martedì. Oltre ai vincitori della tappa regionale, che si è svolta a Comiso, Giuseppe Severini e Michela Incardona, fanno parte del gruppo di Salvo Distefano, anche Sabrina Zisa, Anastasia Tasca, Debora Baglieri, Diannis Gonzales e Fabiana Riggio tra le miss e Riccardo Armenia quale mister. (*SAL*)

La Sicilia

La comisana Suor Cristina prepara l'album forse con la cover di "No one" di Alicia Keys



MILANO. Un video di diciannove secondi appena accompagnato dal messaggio "Coming soon". Non si tratta di un trailer cinematografico, ma dell'annuncio che suor Cristina Scuccia, la vincitrice della seconda edizione di *The Voice*, sta per muovere i suoi primi passi nel mercato discografico. Nel video la religiosa comisana, rigorosamente in abito monacale, viene ripresa in uno studio di registrazione mentre intona il suo cavallo di battaglia, quel *No One* di Alicia Keys che all'indomani della prima apparizione nel talent musicale di Rai2 la catapultò tra le star del web con il video dell'esibizione (che ad oggi ha totalizzato oltre 57 milioni di visualizzazioni su YouTube), spinto dai tweet della stessa Alicia Keys e di Whoopi Goldberg, condiviso ai quattro angoli del pianeta. Non è un caso che il "coming soon" della giovane suora siciliana, finita addirittura sul New York Times e per la quale si è scomodata anche la Bbc presente con una troupe alla finale di *The Voice*, è stato caricato nel suo nuovo sito ufficiale nel quale la vincitrice di *The Voice* è presentata come Sister Cristina. Un indizio che lascia adito a pochi dubbi in merito al lancio discografico internazionale dell'orsolina della Sacra Famiglia che per entrare in studio ha avuto il permesso della Congregazione.

Difficile, invece, sapere se nell'album d'esordio ci sarà spazio per *Lungo la riva*, il brano – a dire il vero spiccatamente country e quindi vicino ai ritmi tanto amati Oltreoceano – scritto da Neffa per la pupilla di J-Ax che, però, è stato un flop nelle vendite digitali tanto da essere sorpassato nell'immediato da quelli degli altri finalisti dei quali si sono già perse le tracce. Così come si sono perse le tracce della trionfatrice della prima edizione italiana di *The Voice*, l'albanese Elhaida Dani che, al contrario di suor Cristina della quale è già stato annunciato il debutto, non ha ancora finalizzato con la Universal il progetto discografico che avrebbe dovuto essere annesso alla vittoria del talent.

MARIELLA CARUSO

Gazzetta del Sud

Presto il suo primo cd

Suor Cristina al lavoro in sala di registrazione

Massimo riserbo sui brani e anche sulla data di uscita del disco

MILANO

Dalla Chiesa a "The Voice", dalla tv alla discografia, sarebbe prossimo il debutto musicale di Suor Cristina, la religiosa siciliana diventata un vero e proprio "caso" nel mondo della musica. A comunicarlo è stata la Universal Music Italia, casa discografica con la quale Cristina Scuccia ha guadagnato un contratto dopo la sua vittoria nella scorsa edizione di "The Voice of Italy".

Massimo riserbo finora sulla data di uscita del disco, che ancora è in lavorazione, e altrettanto riserbo si deve registrare da parte di Universal sulla presenza di cover nella tracklist dell'album.

Un video teaser pubblicato sul sito della cantante-religiosa (all'indirizzo www.sistercristinaofficial.com) mostra Suor Cristina in studio, e lascerebbe intuire che fra le tracce in lavorazione ci possa essere un cavallo di battaglia di S[illegible] Cristina come "No One" Alicia Keys, canzone che [illegible] valse una vittoria nelle blind audition di "The Voice".

Universal però, raggiunta telefonicamente dall'Ansa, non ha voluto confermare né smentire questa possibilità. Ai tanti fan di suor Cristina non resta che attendere il cd.



Alla ribalta. Suor Cristina durante la sua ultima esibizione in tv

Giornale di Sicilia

La trionfatrice di «The Voice of Italy»



Suor Cristina incide il primo disco

●●● Dalla chiesa a «The Voice of Italy», dalla tv alla discografia, sarebbe prossimo il debutto musicale di Suor Cristina (*nella foto*). A comunicarlo è Universal Music Italia, casa discografica con la quale Cristina Scuccia ha guadagnato un contratto dopo la sua vittoria a «The Voice of Italy». Massimo riserbo sulla data di uscita del disco, e altrettanto riserbo sulla presenza di cover nella tracklist dell'album. Un video teaser pubblicato sul sito della cantante-religiosa www.sistercristinaofficial.com, che mostra Suor Cristina in studio, lascerebbe intuire che fra le tracce in lavorazione ci possa essere un cavallo di battaglia come «No One» di Alicia Keys.

La Sicilia

LA PROPOSTA. In campo il presidente del civico consesso

Libero consorzio formato maxi

«Coinvolgeremo Calatino e Siracusano»



UNA VEDUTA DEL CENTRO STORICO DI RAGUSA SUPERIORE. A SINISTRA, GIOVANNI IACONO

MICHELE BARBAGALLO

Mossa a sorpresa da parte del Comune di Ragusa, e in particolare da parte del presidente del Consiglio comunale, Giovanni Iacono, che lancia la proposta di attivare un libero consorzio tra Comuni inserendo anche enti municipali dell'area calatina e di parte dell'area siracusana. Un maxi libero consorzio che potrebbe consentire di razionalizzare le spese e superare anche le polemiche nate tra Ragusa e Modica, con quest'ultimo Comune che sta lavorando per un consorzio con altri Comuni del Val di Noto. Su iniziativa di Iacono si terrà nei primi giorni di ottobre un incontro della Consulta dei presidenti di Consiglio comunale non solo dell'ex provincia di Ragusa ma appunto anche di diversi Comuni del Calatino e dell'ex provincia di Siracusa. "Intendimento – dichiara Giovanni Iacono - è quello di creare un nuovo Libero Consorzio che aggreghi ai Comuni della Provincia di Ragusa altri Comuni con i quali vi è, da sempre, omogeneità sotto il profilo economico, sociale, culturale, storico. Dobbiamo superare lo stato di incertezza e confusione generato dalla "non legge" 8 del 24 marzo 2014 – continua Iacono - e non dobbiamo perseguire una divisione illogica e perdente per i cittadini in termini economici, come tante analisi sul campo relative allo sviluppo locale confermano, ma una scelta opposta che è quella di creare un'area economica più forte, dinamica e competitiva in grado di intercettare risorse economiche ed investimenti ed avere pari dignità rispetto alle aree metropolitane". Insomma un grande consorzio che potrebbe rappresentare una valida alternativa alle proposte finora in campo: "Una grande ed unica opportunità per le nostre comunità – rileva ancora Iacono - che deve andare oltre le miopi, egoistiche ed autoreferenziali mire di qualche sindaco in cerca di qualche parlamento in cui "depositarsi". I sindaci non sono chiamati a decidere sulla costituzione dei Liberi Consorzi – prosegue il presidente Iacono - ma sono chiamati a farlo innanzitutto i Consigli comunali ed è dai Consigli comunali e dai loro presidenti che si dovrà avere la capacità di guardare l'oggi con gli occhi di domani. Noi intendiamo tentarci e riuscirci e sono fiducioso nella lungimiranza dei miei colleghi presidenti dei Consigli comunali". Proprio nei giorni scorsi si era svolta una nuova riunione che aveva visto protagonisti il Comune di Modica e altri Comuni iblei per tentare di trovare un accordo in modo da creare un Libero Consorzio tra Comuni del Val di Noto. La proposta che lancia Iacono è molto più ampia e in qualche modo, almeno stando alle dichiarazioni del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, con alcuni Comuni del calatino sono già stati compiuti alcuni passaggi. Anche alcuni rappresentanti del Comune di Ragusa hanno ad agosto partecipato a delle tavole rotonde che sul tema dei Liberi Consorzi tra Comuni si sono svolte nell'area del calatino e hanno annunciato la disponibilità a trovare unità d'intenti. Del resto si potrebbe puntare molto anche sulla storia e sui monumenti barocchi di quest'area che già l'Unesco ha decreto come monumenti patrimonio dell'Umanità inserendoli nella heritage list.

Il vertice

La consulta iblea chiamerà ad un serrato confronto i presidenti dei consigli comunali delle aree interessate

ANCI SICILIA

Iacono nel gruppo di lavoro della Regione

m. b.) Il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Giovanni Iacono è stato nominato, in rappresentanza dell'Anci Sicilia, componente del



gruppo di lavoro interassessoriale ed interistituzionale istituito dalla Regione. Il gruppo ha il compito di stabilire le modalità per la definizione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, la determinazione, assegnazione e gestione delle risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale e le modalità di monitoraggio e controllo delle strutture.

SERVIZI FINANZIARI E CONTABILI

Nuovo dirigente, c'è Cannata

m. b.) Si è ufficialmente insediato ieri mattina, all'ufficio risorse umane del Comune, il nuovo dirigente del Settore III, "Servizi finanziari e contabili". Come già annunciato, si tratta del dott. Marco Cannata. Il posto di dirigente è stato coperto a seguito di selezione pubblica per titoli e prova orale. Dalla fine del mese di giugno dello scorso anno, il Settore III è stato retto ad interim da dirigenti amministrativi del Comune. A Cannata, il sindaco Piccitto ha conferito anche l'incarico ad interim di dirigente del Settore Tributi. Nella prima mattinata Cannata è stato ricevuto dal primo cittadino, presenti l'assessore alle Risorse economiche e patrimoniali, Stefano Martorana e il segretario generale, Vittorio Scalogna.

La Sicilia

Pd, Raciti riunisce le forze Anche tra i renziani perplessità su Crocetta

E Musumeci: «Nessun inciucio, riforme e poi al voto»

LILLO MICELI

PALERMO. Comincia a fare proseliti anche tra i renziani, la posizione di rottura rispetto al governo Crocetta decisa, nei giorni scorsi, dal segretario del Pd, Fausto Raciti. Dopo avere partecipato all'incontro con Udc e Articolo 4, ieri il presidente del Partito democratico, Marco Zambuto, renziano, ha preso una posizione inequivocabile: «Apprezzo la scelta di autonomia del Pd lanciata in questi giorni dal segretario regionale Raciti, incentrata sulla volontà di ripartire dalle grandi questioni sociali più che da quelle di Palazzo. Credo - ha aggiunto - che ora come mai serva un Pd capace di farsi interprete di un malessere che sempre di più investe i limiti dell'attuale governo della Regione. È attorno a questo che si costruisce il vero Pd».

Per il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, però, «l'area renziana non si è riunita. Zambuto ha espresso un'opinione legittima, ma personale. Se l'opinione di Zambuto sarà fatta propria dalla direzione regionale, la assumeremo come linea del partito». Direzione regionale che ancora non è stata convocata. Raciti, probabilmente, prima di convocare l'organo politico, intende portare avanti una serie di iniziative. Lunedì prossimo incontrerà le forze sociali. «Il Pd - ha sottolineato il segretario regionale - nella sua scelta di autonomia, vuole offrirsi come interlocutore di quelle energie che negli ultimi mesi sono state frustrate da un governo regionale non all'altezza. Lunedì incontrerà Cgil, Cisl e Uil e subito dopo le associazioni datoriali. Il 5 ottobre i sindaci siciliani.



RACITI, SEGRETARIO DEL PD REGIONALE

«Sono stato eletto come segretario regionale alle primarie del Pd - ha sottolineato Raciti - ai teatrini di battute e risposte non intendo partecipare. Posso solo dire che Crocetta, come al solito, dimostra scarso rispetto istituzionale». E sull'assenza al vertice di Megafono e Pdr, ha detto di «prenderne atto con serenità. Mi chiedo però come questi partiti possano continuare a sostenere di aver un rapporto privilegiato con il Pd».

Il leader di Articolo 4, Lino Leanza, da parte sua, ha rilevato: «Sul governo Crocetta ci sono luci e ombre che devono essere valutate nel loro insieme.

Ma per il M5S l'ipotesi larghe intese è forte: «Banco di prova sarà la mozione contro la Scilabra»

Il segretario regionale del Pd ci ha comunicato ufficialmente le sue posizioni; le abbiamo ascoltate, ora riuniremo i nostri organismi interni e poi ci rincontreremo per fare le nostre proposte». Leanza ha definito «interessante» il vertice nel quale è stato chiesto a Raciti di «continuare a essere il punto di riferimento». Un messaggio esplicito a Crocetta.

Dal fronte del centrodestra, alcuni dei firmatari del documento che lasciava presagire un'alleanza tra Crocetta e l'opposizione, il presidente della commissione antimafia dell'Ars, Nello Musumeci, è stato netto: «Nessun inciucio, nessuna maggioranza di larghe intese, nessun aiuto a un governo inadeguato e clientelare. Occorre restituire la parola al popolo, è vero. Ma da qui a quando questo sarà possibile, è necessario che il Parlamento approvi urgenti leggi di riforma, a cominciare da quella elettorale, con la doppia scheda e l'abolizione del listino, smettendola di inseguire il Pd o i suoi alleati». Stessa musica da parte del capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone: «Il nostro giudizio su questo governo, profondamente negativo, lo abbiamo già espresso lo scorso anno con la mozione di sfiducia a Crocetta, che oggi non solo è confermato, ma è aggravato». Per Nino D'Asero, capogruppo Ncd, «siamo e restiamo all'opposizione, come hanno voluto gli elettori, ma se ci sono argomenti seri da affrontare, siamo pronti a discutere».

Ma per il M5S, «la puzza di inciucio è forte. Banco di prova sarà la mozione contro la Scilabra e l'elezione del vice presidente dell'Ars».

Gazzetta del Sud

Crocetta e centrodestra

I "grillini" avvertono C'è puzza di inciucio

«Riedizione a parti invertire di ciò che fece il predecessore Lombardo»

PALERMO

«La puzza di inciucio è forte, fortissima. L'opposizione smentisce, com'è ovvio che sia, ma gli indizi ci sono tutti. Speriamo di sbagliarci, ma il tempo è sempre galantuomo, vedremo a chi darà ragione. I primi test, comunque, sono a stretto giro di posta: aspettiamo tutti al varco della votazione anti-Scilabra e sulla vicepresidenza». Così in una nota il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle all'Assemblea regionale siciliana: «Non vorremmo assistere - dicono i deputati - a una riedizione, a parti invertite, di quanto successo col governo Lombardo, quando le urne mandarono al governo il centro destra e gli accordi di palazzo cambiarono vergognosamente le carte in tavola. L'intesa invocata dall'opposizione sui "patti strategici, prima di tornare al voto" ci sembra sincera come una banconota da 15 euro. Per realizzare importanti leggi sulle emergenze della Sicilia, considerata anche l'esasperante lentezza di questo Parlamento, ci vorranno anni, praticamente più o meno quelli che servono per portare a compimento questa disastrosa legislatura e a salvare gli stipendi a tutti deputati, che tutto vogliono, tranne che tornare a casa. Intanto l'opposizione sembra aprire a qualsiasi ipotesi, ribaltone compreso. Noi non ci meraviglieremmo assolutamente di trovarci pezzi dell'opposizione dal lato di Crocetta, oppure di vederla votare compatta, o quasi, contro la mozione alla Scilabra. In questo caso sarebbe però difficile per tanti di loro rimangiarsi quanto affermato. I siciliani avranno pure la memoria corta, ma non sono stu[illegible]di».

Il deputato del Pd Giuse[illegible] Lupo, che l'altro ieri si è espresso contro ipotesi di larghe intese, è tornato sull'argomento: «Sono siuro che Crocetta non accetterebbe mai alcuna forma di inciucio».



M5S. I deputati del Gruppo a Sala d'Ercole compatti nell'analisi

Giornale di Sicilia

Il Nuovo centrodestra: «Crocetta ci vuole in giunta»

PALERMO

●●● Crocetta perde il sostegno anche dei primi renziani mentre i partiti rimasti a lui vicini trattano per allargare la maggioranza a Nuovo Centrodestra, Mpa e Forza Italia. Ma nel frattempo l'Ars è già alla paralisi, dopo 45 giorni di ferie estive i deputati sono riusciti a mettere insieme questa settimana appena 58 minuti di lavoro.

Ferma dal primo agosto per le ferie dei deputati, l'Ars ha ripreso i lavori martedì. Ma nel primo giorno la seduta è durata appena 39 minuti e 7 secondi mentre mercoledì si è andati avanti per 19 minuti. Appena il tempo di votare una leggina sull'impignorabilità della prima casa che però non entrerà in vigore perché serve una ratifica romana. E la prossima seduta è fissata per martedì prossimo, 23 settembre. A bloccare l'Ars è soprattutto la frattura apertasi fra il Pd e Crocetta con la conseguente esplosione della maggioranza di centrosinistra.

Per questo motivo mercoledì Crocetta rivolgerà un appello per sostenere trasversalmente un programma di riforme. Sarà la fase-2. A cui lavorano gli uomini del Megafono e quelli del Pdr di Totò Cardinale. Antonio Malafarina ha discusso già con Marco Falcone (Forza Italia) e Nino D'Asero del Ncd: «Il dialogo è avviato. Possiamo collaborare su temi come la riforma della pubblica amministrazione, un ciclo dei rifiuti che punti su nuove tecnologie, lo sblocco delle infrastrutture e l'abbattimento dell'Irap per le imprese». Tutti temi cari al centrodestra.

Ma i passaggi da compiere sono ancora tanti. Francesco Cascio, uno dei due coordinatori del Ncd, rivela che «da mesi Crocetta ci chiede di entrare al governo. Ma non sono abboccamenti seri. Se davvero vuole dialogare, inizi con l'azzerare l'attuale quadro politico. Poi facciamo un patto pubblico su punti chiari». E l'altro coordinatore del Ncd, Giuseppe Castiglione, va oltre: «Ci aspettiamo che mercoledì Crocetta dica chiaramente che la sua maggioranza non c'è più. Ci esponga un programma e ragioniamo sulle emergenze che riguardano gli enti locali e l'economia». Castiglione provoca poi il Pd: «Noi però restiamo opposizione. E se il Pd presenta la sfiducia a Crocetta, la votiamo».

Marco Falcone (Fi) offre collaborazione «solo sulle nostre proposte. Crocetta se vuole, porti avanti le nostre riforme delle Province, della formazione e del mercato del lavoro». Nello Musumeci sa che all'Ars nessun deputato vuole davvero nuove elezioni: «Bisogna tornare alle urne. Ma da qui a quando sarà possibile il Parlamento deve votare urgenti riforme». I grillini rilevano che nel frattempo è stata rinviata a data da destinarsi la mozione di censura alla Scilabra, non firmata dall'Mpa, e sulle trattative per sostenere il governo si stanno innescando quelle per eleggere il nuovo vicepresidente dell'Ars: «La puzza di inciucio è fortissima».

Le trattative di Crocetta sono necessarie per fronteggiare la strategia d'attacco che il segretario del Pd Fausto Raciti sta studiando con i cuperliani dopo il ritiro del sostegno al governo. Il segretario annuncia di voler coinvolgere sindacati e sindaci, che incontrerà a giorni. E intanto lavora per scardinare l'ala renziana, finora rimasta con Crocetta: Marco Zambuto è il primo a dire che «è giusta la scelta di autonomia lanciata da Raciti. Serve un Pd capace di interpretare il malessere che investe sempre di più l'attuale governo». **GIA. PI.**

Gazzetta del Sud

assessore prossima a lasciare. Cartabellotta direttore ad interim al Lavoro

Lucia Borsellino stanca, guarda a Roma

Mentre si rincorrono voci di allargamento della maggioranza a destra

Michele Cimino
PALERMO

A rendere il clima politico più incandescente, c'è la voce che da qualche giorno circola con più insistenza, che Lucia Borsellino, si accingerebbe a lasciare l'assessorato alla Sanità per assumere un importante incarico a Roma. Se vera, le conseguenze potrebbero essere pesanti. Peraltro, il sospetto che il presidente della Regione punti a un allargamento della maggioranza o quanto meno ad un ritorno al sistema introdotto dal suo predecessore Raffaele Lombardo, appellandosi alla disponibilità dell'aula su ciascun argomento, è corroborato dal tentativo del segretario regionale del Pd Fausto Raciti di costituire in aula una maggioranza alternativa con il supporto esterno dei sindacati, che incontrerà lunedì prossimo. "Il Partito democratico siciliano, nella sua scelta di autonomia – ha infatti dichiarato Raciti, con il consenso del presidente regionale Marco Zambuto – vuole offrirsi come interlocutore di quelle energie che, negli ultimi mesi, sono state frustrate da un governo regionale non all'altezza. Per questo lunedì prossimo, 22 settembre, incontreremo Cgil, Cisl e Uil e subito dopo le associazioni di categoria e quelle imprenditoriali. Il 5 ottobre invece sarà la volta di sindaci e amministratori". "A fronte dell'inerzia della destra e della inconsistenza della proposta del governo – ha spiegato – crediamo che al centro della nostra iniziativa vadano messe le energie che si propongono, davvero, di cambiare questa regione." Ma per il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi sono solo "opinioni personali.

La conferma dell'esistenza di una intesa, magari di tipo trasversale, comprendente pezzi del centrodestra e del Pd, infatti, potrebbe venire dal salvataggio in aula dell'assessore regionale alla Formazione Nelli Scilabra, contro cui sono state presentate un paio di mozioni di censura e dall'elezione di un rappresentante del centrodestra alla vicepresidenza dell'Ars in sostituzione di Salvo Pogliese. Oltre al Megafono, che l'ha proposta, a favore di una maggioranza allargata c'è anche il Pdr: «Se in Sicilia prevale la politica del fare – ha rilevato il capogruppo Beppe Picciolo – si raggiungono intese importanti anche tra maggioranza e opposizione. Come è avvenuto in commissione Lavoro all'Ars che su proposta del Pdr è passata, anche con i voti delle opposizioni (eccetto i cinquestelle) la mozione che tutela i 1800 lavoratori degli sportelli multifunzionali".

L'assessore alla sanità da tempo vuole mollare e non ne fa mistero. Ripercussioni sull'Esecutivo

Intanto ieri il governatore ha attribuito a Dario Cartabellotta direttore delle Politiche agricole anche l'interim del Lavoro, rimasto vacante per l'incompatibilità rilevata a carico di Lucio Oieni.

La Sicilia

REAZIONI. Il ministro Poletti: «Testo migliorato». Cgil-Cisl-Uil pronte a mobilitarsi

Il "Jobs Act" passa in commissione i dem si spaccano, Sel e grillini via

minoranza pd

La segreteria "pluralista" debutta sotto il fuoco amico

Debutta sotto il fuoco amico la stagione «plurale» del renzismo. Nel giorno in cui il premier-segretario apre le porte della segreteria alla minoranza, quello presidiato dall'opposizione interna al Pd si fa il fronte più caldo per il governo. Su "Jobs Act" e riforme la sinistra dem rialza la voce chiudendo la stagione della pace. D'Alema e Bersani non ci stanno. Ma è il Parlamento il luogo del confronto: qui la minoranza intende farsi valere sui provvedimenti economici e sulle riforme. E per provare a vincere le battaglia (sull'art. 18, sulle liste bloccate dall'Italicum) unisce le forze.

ROMA. Il *Jobs Act* passa l'esame della commissione Lavoro del Senato, martedì prossimo approderà in Aula a palazzo Madama, ma dopo le novità che pendono sull'art. 18 (superamento del reintegro sostituito da un indennizzo commisurato all'anzianità) la spaccatura nel fronte politico - a partire dal Pd - è netta e il malessere evidente.

La delega sul lavoro viene approvata con il "sì" della maggioranza. Protestano le delegazioni di Sel e M5S che non votano e abbandonano la seduta durante la discussione: è «una delega in bianco; di fatto, si modifica lo Statuto dei lavoratori - attaccano i Cinquestelle - e questo non è accettabile». I senatori "forzisti" si astengono. Gli otto componenti del Pd presenti in commissione votano "sì". Ma lo scontento c'è.

Il presidente del Pd, Orfini, sostiene la necessità di «correzioni importanti» al testo: «I titoli del *Jobs Act* sono condivisibili. Lo svolgimento meno: ne discuteremo in direzione». L'ex-segretario, Bersani, chiede che il governo chiarisca di fronte a quelle che giudica «intenzioni surreali»: invece, «è ora di poter discutere con precisione che cosa intendiamo quando diciamo che bisogna superare il dualismo e l'*apartheid* nel mercato del lavoro», afferma richiamando le parole del premier, Renzi.

Il ministro del Lavoro, Poletti, prima esclude «correzioni», rispetto all'emendamento presentato dal governo che interviene proprio sul punto più dibattuto, quello del contratto a tutele crescenti per i neo-assunti. Poi, dopo il "sì" della commissione, si dice soddisfatto dall'approvazione della delega e per il lavoro «positivo» svolto dalla stessa commissione «che ha consentito di apportare miglioramenti su punti significativi del provvedimento». Poletti insiste sul fatto che solo con i successivi decreti attuativi si prenderà una decisione sull'art. 18 ed esclude che sia mai stato in discussione il reintegro per il licenziamento discriminatorio.



GIULIANO POLETTI

Soddisfatto anche il presidente della commissione Lavoro del Senato e relatore del provvedimento, Sacconi (Ncd), secondo cui le norme varate rappresentano «l'incontro tra due riformismi», di destra e di sinistra: «E' una pagina storica». L'obiettivo di approvare definitivamente il *Jobs Act* entro novembre resta confermato. Entro dicembre, secondo Sacconi, potrebbero essere pronti i primi decreti delegati.

«Difficilmente le pagine storiche dell'Italia si scrivono con le deleghe», gli replica il presidente la commissione Lavoro di Montecitorio, Damiano (Pd), che «oltre al positivo confronto previsto il 29 prossimo in direzione sui temi economici e del lavoro, è necessario convocare tutti i parlamentari del Pd in una riunione con il governo per un'approfondita riflessione».

Se al Senato, dunque, la strada sembra ormai in discesa, non è detto che alla Camera non s'incontrino ostacoli. L'8 ottobre, intanto, si terrà il vertice Ue sul lavoro a Milano. Mentre il Fmi plaude alla riforma varata: «Va nella giusta direzione», scrive, apprezzando in particolare l'idea di un «singolo contratto».

Dal fronte sindacale, Cgil, Cisl e Uil si preparano a una iniziativa unitaria, che sarà concordata in un incontro fra i tre segretari (Camusso, Bonanni e Angeletti): una mobilitazione di sabato che dovrebbe unificare le iniziative già annunciate dalle singole confederazioni, a cui non è escluso si possa affiancare un pacchetto di ore di sciopero.

BARBARA MARCHEGIANI

Gazzetta del Sud

Come cambia l'articolo 18



Ok dalla Commissione del Senato

Jobs Act: primo sì, ma il Pd si spacca

Protestano Sel e M5s che non votano e abbandonano la seduta

Barbara Marchegiani
ROMA

Il Jobs act passa l'esame della commissione Lavoro del Senato, martedì prossimo approderà nell'Aula di Palazzo Madama, ma dopo le novità che pendono sull'articolo 18 (il superamento del reintegro sostituito da un indennizzo commisurato all'anzianità) la spaccatura nel fronte politico - a partire dal Pd - è netta e il malessere evidente.

La delega sul lavoro viene approvata con l'ok della maggioranza. Protestano le delegazioni di Sel e M5s che non votano e abbandonano la seduta durante la discussione: è «una delega in bianco, di fatto si modifica lo Statuto dei lavoratori - attaccano i 5 Stelle - non è accettabile». I senatori di Forza Italia si astengono. Gli otto componenti del Pd presenti in commissione votano sì. Ma il mal di pancia, fuori, c'è.

Il presidente del Partito democratico, Matteo Orfini, sostiene la necessità di «correzioni importanti» al testo: «I titoli del Jobs Act sono condivisibili. Lo svolgimento meno: ne discuteremo in direzione». L'ex segretario dem, Pier Luigi Bersani, chiede che il governo chiarisca, di fronte a quelle che giudica «intenzioni surreali»: invece, «è ora di poter discutere con precisione cosa intendiamo quando diciamo che bisogna superare il dualismo e l'apartheid nel mercato del lavoro», afferma richiamando le parole del premier Matteo Renzi.

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, prima esclude «correzioni», rispetto all'emendamento presentato dal governo che interviene proprio sul punto più dibattuto, quello del contratto a tutele crescenti per i neoassunti. E poi, dopo l'ok della commissione del Senato, si dice soddisfatto per l'approvazione della delega e per il lavoro «positivo» svolto dalla stessa commissione «che ha consentito di apportare miglioramenti su punti significativi del provvedimento». Il ministro insiste sul fatto che solo con i successivi decreti attuativi si prenderà una decisione sull'articolo 18 ed esclude che sia mai stato in discussione il reintegro per il licenziamento discriminatorio.

Summit Ue

L'8 ottobre, intanto, si terrà il summit Ue sul lavoro a Milano. Mentre il Fondo monetario internazionale plaude ala riforma del lavoro del governo Renzi: «Va nella giusta direzione», scrive l'Fmi, apprezzando in particolare l'idea di un «singolo contratto». Dal fronte sindacale, Cgil, Cisl e Uil si preparano ad una iniziativa unitaria, che sarà concordata in un incontro tra i tre leader, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

Giornale di Sicilia

Riforma del lavoro, Bersani: «Cose surreali»

In commissione al Senato passa il testo del governo. Ma Sel, Cinque Stelle e un'ala dei Democratici annunciano battaglia

Per Bonanni, Cisl, «l'articolo 18 è una bandierina che il governo offre al Paese per arrivare allo scontro, non mi pare responsabile». Apprezzamenti dal Fondo monetario internazionale: «Giusta direzione».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Via libera della Commissione Lavoro del Senato alla legge delega che contiene la riforma del mercato del Lavoro, il cosidetto Jobs act. Il provvedimento arriverà martedì prossimo in Aula, e ieri - nel giorno dell'ennesima fumata nera per l'elezione dei componenti della Consulta - ha ottenuto il sì di tutti i senatori del Pd in commissione, nonostante la sinistra del partito e la vecchia guardia siano già in rivolta contro il nuovo testo elaborato dal governo che introduce il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, con la possibilità che nei decreti attuativi venga superato l'artcolo 18 dello Statuto dei lavoratori e il diritto al reintegro nei licenziamenti senza giusta causa. Il Jobs act è infatti una legge delega, nella quale il Parlamento fissa i paletti generali mentre i contenuti di dettaglio saranno definiti dal governo, entro sei mesi dall'approvazione definitiva del provvedimento, con una serie di decreti delegati.

Il sì in commissione. Il Jobs act è stato approvato ieri dalla commissione Lavoro di Palazzo Madama, con il sì degli 8 componenti democratici e l'astensione di FI. Per protesta di senatori di Sel e Movimento 5 stelle hanno abbandonato i lavori della Commissione, lasciando prefigurare una dura linea d'opposizione in Aula. Secondo i senatori grillini, infatti, «si discute di una delega in bianco e si modifica lo Statuto del lavoratori. Non è accettabile .Il M5s si rifiuta di essere complice di questa farsa». Non diversamente attacca la Sel, parlando di «interventi che distruggono il lavoro, o lo rendono più ricattabile aumentando la libertà di licenziamento e proponendo il demansionamento».

Il governo non si sbilancia. Governo e maggioranza, volutamente, restano vaghi sulle reali intenzioni sull'articolo 18, sfruttando l'ampia discrezionalità della legge delega. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha assicurato che «il reintegro per licenziamenti discriminatori non è mai stato discusso», il che potrebbe però essere anche una conferma che si pensa di abolirlo - e sostituirlo con l'indennizzo - per tutte le altre causali previste dall'attuale articolo 18. A proposito del quale, Poletti ha aggiunto: «Vedremo con i decreti attuativi. Ci si è esercitati con molte interpretazioni, alcune legittime altre fantasiose».

La fronda della sinistra Pd. Secondo un resoconto non smentito del Corriere della sera, lunedì gli esponenti della sinistra e della vecchia guardia del Pd si sono riuniti a cena a casa di Massimo D'Alema per studiare una strategia per «arginare» Renzi e per metterlo sotto pressione sulla legge elettorale e sulla riforma del mercato del Lavoro. Ieri mattina sono partiti i primi attacchi dell'opposizione interna a difesa dell'articolo 18. Così l'ex segretario, Pierluigi Bersani: «È assolutamente indispensabile che il governo dica al Parlamento cosa intende fare nei decreti delegati, perché ho letto, come attribuite al governo, delle intenzioni ai miei occhi surreali. Io vorrei ricordare che in tutta Europa esiste, ancorché non obbligatoria, la reintegra». E il dalemiano Gianni Cuperlo per il quale il reintegro è «un principio. Togli quel principio e apri la via a un mercato del lavoro diverso». Annuncia battaglia anche il presidente del Pd, Matteo Orfini, secondo cui «servono correzioni importanti al testo della legge» e soprattutto il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano: «Ritengo sbagliato che in questo momento di massima disoccupazione si voglia lasciare la libertà di licenziare alle imprese. Bisogna chiarire la posizione del partito. Non ci saranno deleghe in bianco al governo». Non accennano a marce indietro i renziani. Afferma Debora Serracchiani, vicesegretario del Pd: «Siamo determinati, stiamo cambiando il sistema del lavoro toccando anche lo Statuto, ormai datato 40 anni».

Incontro Bonanni-Camusso. Al fianco della sinistra del Pd, a difesa dell'attuale articolo 18, ci sarà la Fiom di Maurizio Landini, che ha già parlato di sciopero, mentre la leader della Cgil, Susanna Camusso, incontrerà nei prossimi giorni, per studiare possibili iniziative unitarie, quello della Cisl, Raffaele Bonanni secondo cui quella sull'articolo 18 «è una bandierina che il governo offre al Paese per arrivare allo scontro, non mi pare responsabile». Apprezzamenti invece dal Fondo monetario internazionale, secondo cui «la riforma del lavoro del governo Renzi va nella giusta direzione».

Gazzetta del Sud

Legge elettorale

L'Italicum si sblocca, in arrivo modifiche concordate

A far ripartire la riforma è stato l'incontro tra il premier e Berlusconi

Giovanni Innamorati
ROMA

La legge elettorale sembra finalmente prendere l'abbrivio in Senato, dopo sei mesi di stop in attesa dell'approvazione della riforma costituzionale. A sbloccarla è stato l'incontro di mercoledì tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, che ha preannunciato «modifiche concordate».

Il premier vuole camminare di buon passo senza correre, lasciandosi la possibilità di una accelerazione a fine novembre, nel caso in cui la situazione generale spinga verso le urne. E la minoranza interna del Pd ha riacceso la miccia della polemica con il segretario-premier proprio sulle riforme.

«Spero che la legge elettorale venga calendarizzata la prossima settimana. È una priorità», ha detto in mattinata il premier. A stretto giro di posta la presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato Anna Finocchiaro ha annunciato che convocherà l'ufficio di presidenza proprio la prossima settimana per incardinare l'Italicum: il che significa che esso partirà concretamente la settimana successiva. E già questo fa capire che non c'è intenzione di correre bensì di procedere con passo deciso ma con una tempistica precisa.



Anna Finocchiaro. Presidente della Commissione Affari costituzionali

Un motivo è che la legge elettorale al Senato deve marciare parallelamente alle riforme costituzionali, incardinate in Commissione Affari costituzionali della Camera.

Qui Emanuele Fiano, responsabile del Pd per le riforme e anche relatore, ha ammonito la minoranza interna alla «responsabilità». Questa ultima infatti la sera prima si è riunita con Pier Luigi Bersani e Gianni Cuperlo affilando le armi proprio su Italicum e riforme costituzionali. La minoranza, come ha detto esplicitamente Alfredo D'Attorre, vuole frenare sulla legge elettorale, temendo i «pensieri reconditi di Renzi», cioè le urne anticipate.

Lo stesso timore lo hanno gli alleati più piccoli, come ha spiegato Fabrizio Cicchitto di Ncd, mentre mercoledì sera Renzi ha spiegato a Berlusconi che si tratta di un timore infondato.

Oltretutto, ha sottolineato, l'Italicum, così come è stato approvato a Montecitorio, vale solo per l'elezione della Camera. La sua approvazione in autunno in Senato garantirebbe che non si voterà prima della riforma costituzionale del Senato.

Ragionamento fatto presente anche agli alleati. Ma nel caso di un precipitare della situazione, Renzi si riserva la carta di inserire nell'Italicum anche le norme per il Senato quando il testo arriverà nell'Aula di Palazzo Madama, a fine novembre.

Quanto alle «modifiche concordate», al momento di certo c'è l'innalzamento dal 37 al 40% della soglia per avere il premio di maggioranza senza passare per il secondo turno. La mediazione sulle preferenze, e cioè capolista bloccato e preferenze per gli altri candidati, avrebbe convinto Denis Verdini ma non ancora del tutto Berlusconi. Verdini ha fatto notare a Berlusconi che Forza Italia eleggerà un solo candidato nella maggioranza dei collegi e quindi la soluzione sarebbe soddisfacente. Questa andrebbe bene anche a Ncd.

La Sicilia

COMPROMESSO SULLE PREFERENZE, LA RIFORMA ELETTORALE IN AULA A GIORNI

Comincia alla Camera il viaggio dell'Italicum

ROMA. La legge elettorale sembra finalmente prendere l'abbrivo in Senato, dopo sei mesi di fermo in attesa dell'approvazione della riforma costituzionale. A sbloccarla è stato l'incontro di mercoledì pomeriggio tra il capo del governo, Renzi, e l'ex-premier, Berlusconi, che ha preannunciato «modifiche concordate». Il presidente del Consiglio vuol camminare di buon passo senza correre, lasciandosi la possibilità di un'accelerazione alla fine di novembre, nel caso in cui la situazione generale spinga verso le urne, mentre la minoranza interna del Pd ha riacceso la miccia della polemica con il segretario-premier proprio sulle riforme.

«Spero che la legge elettorale venga calendarizzata la prossima settimana. È una priorità», ha detto in mattinata Renzi. A stretto giro di posta il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Finocchiaro, ha annunciato che convocherà l'ufficio di presidenza proprio la prossima settimana per incardinare l'*Italicum*: il che significa che la riforma elettorale partirà concretamente la settimana successiva. Già questo fa capire che non c'è alcuna intenzione di correre, bensì di procedere con passo deciso e con una tempistica precisa.

Un motivo è che la legge elettorale al Senato deve marciare parallelamente alle riforme costituzionali, incardinate in commissione Affari costituzionali della Camera. Qui Fiano, responsabile del Pd per le riforme e anche relatore, ha richiamato la minoranza interna al «senso di responsabilità». Quest'ultima, infatti, la sera precedente si era riunita con l'ex-segretario, Bersani, e con Cuperlo affilando le armi proprio sull'*Italicum* e sulle riforme costituzionali. La minoranza, come ha detto esplicitamente D'Attorre, vuol frenare sulla legge elettorale, temendo i «pensieri reconditi di Renzi»: cioè, il ricorso alle urne anticipate.

Lo stesso timore lo hanno gli alleati più piccoli, come ha spiegato Cicchitto (Ncd), mentre



IL PREMIER, RENZI, E IL MINISTRO DELLE RIFORME, BOSCHI

mercoledì sera Renzi ha spiegato a Berlusconi che si tratta di un timore infondato. Oltretutto, ha sottolineato, l'*Italicum*, così come è stato approvato a Montecitorio, vale solo per l'elezione della Camera.

La sua approvazione in autunno in Senato garantirebbe che non si voterà prima della riforma costituzionale del Senato. Ragionamento fatto presente anche agli alleati. Ma, nel caso che la situazione politica precipitasse, Renzi si riserva la carta d'inserire nell'*Italicum* anche le norme per il Senato quando il testo arriverà in Aula a palazzo Madama. Appunto, alla fine di novembre.

Quanto alle «modifiche concordate», al momento di certo c'è l'innalzamento dal 37 al 40% della soglia per strappare il premio di maggioranza senza passare per il secondo turno. La mediazione sulle preferenze - e cioè, capolista bloccato e preferenze per gli altri candidati - avrebbe convinto Verdini, ma non ancora del tutto Berlusconi. Verdini ha fatto notare a Berlusconi che Forza Italia eleggerà un solo candidato nella maggioranza dei collegi e, quindi, la soluzione sarebbe soddisfacente. Questa andrebbe bene anche a Ncd di Alfano, visto che si parla anche di multi-candidature: in questa maniera i segretari di partito si candiderebbero in più collegi, ma naturalmente opterebbero per uno solo, consentendo così la corsa con le preferenze agli altri candidati.

GIOVANNI INNAMORATI

Gazzetta del Sud

Minoranza sulle barricate

Pd, segreteria plurale e... singolar tenzone

Troppe divergenze sui temi economici e sulle riforme

Serenella Mattera
ROMA

Debutta sotto fuoco amico, la stagione «plurale» del renzismo. Nel giorno in cui il premier-segretario apre ufficialmente le porte della sua segreteria a esponenti della minoranza, quello presidiato dall'opposizione interna al Pd si fa il fronte più caldo per il governo. Su Jobs act e riforme la sinistra dem riorganizza la sua azione di pungolo e torna ad alzare la voce, chiudendo la stagione della «pax» inaugurata dal 40,8% alle europee.

Le avvisaglie ci sono da giorni, Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani hanno lanciato segnali chiari. Ma è il Parlamento il luogo del confronto: è nelle Aule di Camera e Senato che la minoranza dem intende farsi valere, sui provvedimenti economici (lavoro, innanzitutto, e poi legge di stabilità) e sulle riforme. E per capire come muoversi e provare a vincere le battaglia su temi cari (l'articolo 18 ma anche la cancellazione delle liste bloccate dall'Italicum) gli esponenti della minoranza si confrontano, unendo le forze.

Lunedì sera Massimo D'Alema ha incontrato a cena diversi esponenti della minoranza, come ha raccontato il Corriere della sera. Mercoledì sera a Montecitorio una ventina di deputati e senatori della minoranza dem, membri delle commissioni Affari costituzionali delle due Camere, si sono confrontati in una riunione convocata da Area riformista e aperta a tutte le anime della minoranza. Con Bersani e Gianni Cuperlo si è fatto il punto sulle modifiche da chiedere al ddl costituzionale e alla legge elettorale. Senza toni barricaderi, assicurano i presenti, ma nella convinzione diffusa che sia sbagliato accelerare l'iter dell'Italicum, come intende fare Renzi. Perché, spiega Alfredo D'Attorre, le tensioni che sono già «così forti sull'economia», non farebbero che aumentare. Per il sospetto, dice Laurice che ci sia il «pensiero reco to» del voto anticipato. La s stra dem intende arginare Renzi? «Non è questione di ar gini. È questione di rispetto d lavoro del governo», sottoli nea Debora Serracchiani. «Mettersi a parlare dei nostri problemi interni è l'ultima cosa che vogliono gli italiani».



Minoranza dem. Pier Luigi Bersani e Giovanni Cuperlo

«Tornerò leader a tempo pieno»

Sarà una «sorpresa» ma bisognerà pazientare ancora qualche mese

Yasmin Inangiray
ROMA

L'obiettivo di Silvio Berlusconi è in un passaggio del suo intervento alla riunione dei coordinatori regionali di Forza Italia per fare il punto sul partito e le alleanze in vista delle regionali: come sono tornato a fare il presidente del Milan, tornerò a fare il presidente a tempo pieno di Forza Italia ed il leader del centrodestra. Un annuncio che l'ex capo del governo aveva fatto già avantieri, dopo il faccia a faccia con Matteo Renzi, nell'incontro con i sindacati di polizia a via del Plebiscito.

Una nuova discesa in campo, insomma, a cui l'ex premier lavora da tempo, ma che viene tenuta ancora in stand by. Anche con i vertici locali il Cavaliere non si addentra nei dettagli, limitandosi solo a parlare di una «sorpresa» per cui bisognerà pazientare ancora qualche mese. Fare dunque delle previsioni non è semplice, anche se il pensiero di molti presenti è corso subito verso un'unica direzione che riguarda l'agibilità politica dell'ex capo del governo. Non è un mistero infatti che Berlusconi confidi nella sentenza della Corte europea che annulli la condanna per il processo Mediaset consentendogli dunque di tornare ad avere la piena agibilità politica. Dentro Forza Italia aleggia poi anche la speranza, che però non trova conferme, di un possibile intervento per "oltrepassare" la legge Severino e consentire così all'ex capo del governo di tornare subito candidabile.

In attesa dunque di capire meglio la situazione ed avere notizie dall'Europa, Berlusconi ha chiesto ai dirigenti locali di non cambiare atteggiamento nei confronti del governo: l'ho detto anche a Renzi - avrebbe spiegato - siamo persone responsabili, pronte a dare una mano in caso di necessità. Una collaborazione che il Cavaliere vorrebbe estendere ad altri provvedimenti che vanno oltre la legge elettorale su cui il patto del Nazareno è blindato: presto presenteremo delle modifiche condivise, ha annunciato ai coordinatori, lasciando intendere che i contatti tra gli ambasciatori azzurri (Verdini e Letta) e i pontieri del Pd continuano senza sosta. L'occasione però dell'incontro con i quadri regionali (ma dì sarà la volta dei club «Fo Silvio»), ha come obiett quello di rilanciare il partito a partire dal tesseramento.

Una nuova discesa in campo che viene tenuta ancora in stand by



La promessa. Berlusconi annuncia una "nuova" discesa in campo